

rare nel nostro periodico la mi sembra cosa non  
prima d'inconvenienti, il primo dei quali sarebbe  
di necessitare una modificazione nel titolo del  
periodico.

Salutandoti caramente mi ti protesto

Padova, 6 aprile 1873.

Affezionatissimo Amico

G. Lorenzoni

Carissimo amico,

Rispondo prima alla pregiatissima tua del 27  
marzo p.p. - Le parti metalliche del collimatore  
possono essere eseguite nell'officina di quest'Opera-  
torio: la lente bisogna provvederla da un altro.  
Io credo che, tutto compreso, il nuovo collimatore  
ti costerebbe poco: ad ogni modo ti assicuro che qui  
troveresti discreta di prezzo e buona esecuzione  
di lavoro. Questo però non potrebbe venire esegui-  
to senza indicazioni precise date col mezzo di di-  
segni oppure desunte immediatamente dallo  
strumento cui devono essere portate le modifica-  
zioni. Se ti deciderai a far fare qualche cosa  
io mi ti offro quale intermediario presso questa  
Officina.

La tua supposizione circa la persona che  
mosse difficoltà sulla lettera di Secchi, è fon-  
datissima, perché quella persona è proprio il  
professore Donati, al quale non so come sua-  
vera la mia memoria giustificante in qual-  
che parte le idee di Secchi e contraddicente quin-



di qualche idea del Donati emessa verbalmente.

A proposito di Micher, avrai letto nella Gazzetta di Italia del 1° Aprile l'elogio che ne scrisse il Prof. Antonio Martinati (plico Lobbia?): se non lo avessi letto, leggilo che il merita. Sarei curioso di sapere se Donati e Schiaparelli avrebbero scritto le loro lettere ove prima avessero veduto la necrologia suaccennata, quantunque, a dir vero, fra quella e questa non vi sia corso palese non per chi conosceva più d'avvicino il D. Micher, a cui nessuno certo negherà ingegno e i meriti scientifici ch'egli si è andato acquistando nella sua breve carriera.

Il professore Rossetti ha ricevuto da me il primo volume delle nostre memorie. Egli te ne ringrazia vivamente e promette di mandare quel che cosa per periodico subito che abbia motivo di occuparsi nuovamente di studi spettroscopici.

Ed ora alla carissima tua di ieri sera. Ti ringrazio della premura che ti sei data nel far stampare la mia memoria tanto più che in questo momento essa potrà forse giovarmi presso una Commissione, la quale deve occuparsi di me,

nella imminente riforma della nostra Università. Desidererei avere almeno venti copie della memoria; ma lascio a te la scelta fra il mandarmi altrettanti numeri del giornale ed il farle tirare a parte.

Non ho letto nulla di quanto si è ultimamente detto o fatto dall'Accademia di Francia, perché in tutta Padova non si ha che una sola copia dei Comptes-rendus appartenente all'ora spirato Gabi: netto di lettura e quella sola copia non può essere consultata che dopo vari mesi dalla sua pubblicazione. Conto però di recarmi fra pochi giorni a Venezia e allora procurerò di mettermi in corrente. In quanto a Respighi, io non ho più notizia di lui dal settembre p. p. in cui gli scrissi (se ben mi ricordo) facendogli capire alla lontana che io non era disposto a prendere partito per alcuno e che desiderava si ponesse fine a certe discordie, le quali non possono che recar danno alla scienza nel cui nome esse nascono.

Ora ti spedisco le prove di stampa corrette e d'invio quei grammi bordi di cui tante volte ti ho fatto parola. Riguardo all'invitare stranieri a collaborare